



Comune di Padova

Settore Servizi Istituzionali

VIII COMMISSIONE CONSILIARE POLITICHE DI CONTROLLO E GARANZIA

Bilancio, Programmazione e Controllo, Risorse Umane, Anticorruzione, Legalità e Trasparenza

II COMMISSIONE CONSILIARE POLITICHE ECONOMICHE E COMUNICATIVE

Tributi e Polo Catastale, Attività Produttive e Commercio, S.U.A.P. - Sportello Unico Attività Produttive, Eventi, Urp, Rete Civica, Comunicazione e Relazioni Esterne, Marketing Territoriale, Programmi e Progetti Comunitari, Politiche per la Tutela del Consumatore, Patrimonio e Partecipazioni, Provveditorato

Seduta del 18 aprile 2019

Verbale n. 6 della VIII Commissione

Verbale n. 10 della II Commissione

L'anno 2019, il giorno 18 del mese di aprile alle ore 16.15, regolarmente convocata con lettera d'invito del Presidente della VIII Commissione consiliare Giacomo Cusumano e del Presidente della II Commissione consiliare Nereo Tiso, si è riunita presso la sede di Palazzo Moroni, nella Sala Gruppi, la Commissione consiliare congiunta.

Ai sensi del vigente Regolamento del Consiglio comunale, la seduta è dichiarata **pubblica**.

Sono presenti (P), assenti (A) ed assenti giustificati (Ag) i seguenti Consiglieri Comunali:					
CUSUMANO Giacomo	Presidente VIII	P	MOSCO Eleonora	Capogruppo	P
TISO Nereo	Presidente II	P	BARZON Anna	Componente II	P
PASQUALETO Carlo	V.Presidente VIII	A	FERRO Stefano	Componente II	A
MONETA Roberto Carlo	V.Presidente VIII	P	SACERDOTI Paolo Roberto	Componente II	A
PILLITTERI Simone	V.Presidente II	A	MENEGHINI Davide	Componente II	P
PELLIZZARI Vanda*	V.Presidente II	AG	COLONNELLO Margherita	Componente VIII	P
BERNO Gianni	Capogruppo	P	MARINELLO Roberto***	Componente VIII	AG
RAMPAZZO Nicola	Capogruppo	P	TARZIA Luigi	Componente VIII	A
SCARSO Mari	Capogruppo	A	CAPPELLINI Elena	Componente VIII	A
FORESTA Antonio	Capogruppo	P	TURRIN Enrico	Componente VIII	P
CAVATTON MATTEO	Capogruppo	P	LONARDI Ubaldo*	Consigliere	P
BITONCI Massimo**	Capogruppo	AG	LUCIANI Alain**	Consigliere	P
*PELLIZZARI delega LONARDI					
**BITONCI delega LUCIANI					
***MARINELLO delega SANGATI					

E' presente quale relatore il Presidente del Consiglio di Amministrazione di Geo Spa Avv. Andrea Olivi.

Sono altresì presenti, gli uditori della II commissione Amedeo Levorato e Andrea Zaffoni e l'uditore della VIII commissione Andrea Russi, la consigliera Vanda Pellizzari e un giornalista.

Segretari presenti: Grazia D'Agostino, Massimiliano Cacco, Christian Gabbatore.

Segretario verbalizzante: Grazia D'Agostino.

Alle ore 16:30 il Presidente della VIII Commissione Giacomo Cusumano e il Presidente della II Commissione Nereo Tiso, constatata la presenza del numero legale, dichiarano aperta la seduta.

OGGETTO: Trattazione dei seguenti argomenti:

- Audizione del Presidente della Società Geo Spa sull'attuale situazione della Fiera di Padova;
- Varie ed eventuali.

Presidente Cusumano	Saluta i presenti e ringrazia per la presenza l'Avv. Andrea Olivi Presidente della Società Geo Spa. Gli cede la parola per approfondire la questione sull'attuale situazione della Fiera di Padova.
---------------------	--

Avv. Olivi	<p>Saluta e ringrazia dell'invito.</p> <p>Spiega la questione iniziando da una ricostruzione storica della vicenda.</p> <p>“Nel settembre 2016 la società Geo Spa ha preso in affitto l'azienda, ossia quell'insieme di attività economiche organizzate per la gestione dell'attività di impresa, PadovaFiere Spa.</p> <p>La GL Events, riconoscendo nella compagine societaria di Geo Spa la qualifica di operatori italiani del Settore e avendo avuto un rapporto manageriale sia in PadovaFiere sia in GL Events, ci aveva contattati in quanto ritenevano che la mia figura, insieme ad una società che fosse leader nel mondo dei servizi, potesse integrare nel senso moderno, meglio di un operatore francese, l'attività fieristica di Padova e in qualità di operatori di PadovaFiere avrebbero consentito anche di migliorare il dialogo con le istituzioni padovane che in quel momento sembravano essere in conflitto con la gestione di GL Events.</p> <p>Io e il Consigliere Luca Griggio siamo stati contattati in Marocco, dove abbiamo vinto una gara per la gestione di AirShow che è una fiera nel settore dell'aerospaziale, siamo andati a Lione e qui abbiamo cercato di capire come era la situazione. In un primo momento ci siamo rifiutati poiché lo stato della fiera era tale per cui sarebbe stato difficile un suo rilancio senza adeguati investimenti mentre in un secondo momento ci sono stati due fattori - la situazione del personale a cui ero legato e il fatto che si trattasse della nostra città- che ci hanno fatto propendere verso l'assunzione di un onere che ritenevamo già di difficile gestione.</p> <p>Ci siamo recati dall'allora Sindaco di Padova Massimo Bitonci che tra l'altro non conosceva e gli abbiamo proposto di voler prendere in gestione la Fiera di Padova sulla base di due presupposti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il Piano Industriale condiviso con gli <i>stakeholders</i>; - l'attribuzione di una funzione che ci permettesse di intermediare tra le istanze dei francesi e le istanze dei padovani. <p>A fronte di questa situazione abbiamo chiesto, inoltre, che ci fossero date delle risorse economiche finanziarie e abbiamo emesso delle obbligazioni convertibili che potessero finanziare in prima battuta il rilancio delle attività che in quel momento perdeva quasi 6 milioni di fatturato.</p> <p>Considerato che c'erano gli interessi generali di più soggetti privati e pubblici avevamo richiesto di rivedere i rapporti patrimoniali nell'ambito della Conferenza di Servizi in una prospettiva che permettesse il raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario su alcune assunzioni del Piano Industriale che avevamo già predeterminati nel 2012.</p> <p>C'era una scelta dettata in parte dalle ragioni economiche e in parte dalle ragioni del cuore, io ci tenevo personalmente a salvare della gente con la quale avevo raggiunto per 10 anni risultati eccezionali.</p> <p>Il motivo per il quale prendevamo con un contratto privatistico l'attività fieristica è stato che la disciplina dell'attività fieristica, sul fronte della legislazione statale, ha una peculiare regolamentazione; la materia è stata regolata con una sentenza della Corte di Giustizia della Comunità Europea V sez. 15 gennaio 2002 in base alla quale <i>“l'attività fieristica è libera, deve essere gestita in ambito privatistico, è un'attività economica in ordine alla quale non sono ravvisabili motivi imperativi di interesse pubblico”</i>. In virtù di questa sentenza è stata modificata la Legge Quadro del 2001 che io stesso avevo contribuito a redigere e che già definiva l'attività fieristica come libera ed esposta alla concorrenza e come tale non qualificabile come servizio pubblico a nessun fine e in base alla quale abbiamo modificato, all'epoca, la nostra procedura di privatizzazione da procedura regolamentata dalla Regione a procedura libera per cui noi abbiamo privatizzato l'allora Fiera di Padova non con una procedura pubblica ma bensì con la vendita degli asset patrimoniali di PadovaFiere Spa.</p> <p>Siccome ho letto in passato che l'attività fieristica fosse un servizio pubblico e che noi avessimo messo a gara un servizio fieristico, questo non corrisponde alla verità poiché noi abbiamo messo in vendita delle azioni quindi c'è eventualmente un bene patrimoniale indirettamente riferibile al soggetto pubblico.</p> <p>Questo è incontestabile e l'ho precisato più volte in quell'occasione. E' stato detto che io avevo fatto una gara sui servizi mentre in realtà avevo fatto un'offerta al pubblico che è un istituto privatistico regolato dall'art 1336 del Codice Civile.</p> <p>L'efficacia normativa delle sentenze della Corte di Giustizia della Comunità Europea ha valore di legge per dettato costituzionale; le sentenze fondamentali sono tre: n°170/84, n°113/85 e la n°389/89.</p> <p>Nel 2016, in virtù dell'affermazione di queste sentenze, è stata cambiata anche la legge Madia perché quest'ultima prevede una deroga di carattere generale proprio per le attività fieristiche. Noi abbiamo assunto questo parere il 28 settembre 2016 dall'Associazione Espositori e Fiere Italiane (AEDI) dai professori Aicardi, Caia e Colombari che costituiscono esperti in materia fieristica; fra questi vi è un padovano Mario Bertolissi che fu lui a costruire con lo studio Chiomenti tutto il quadro giuridico che ci ha permesso la</p>
------------	--

privatizzazione sostanziale della fiera.

Delineato questo quadro, partiamo con il contesto economico: nel novembre 2016 abbiamo presentato agli *stakeholders* un Piano Industriale che definiva i possibili obiettivi economici perseguibili su base di assunzioni anche piuttosto complesse, un cambio di impostazione del modello fieristico tradizionale con l'idea che si potesse entrare in un modello di economia circolare che sostituisce il modello di economia lineare, la rigenerazione urbana, il risparmio di risorse e utilizzare questi elementi per ricostruire il quartiere funzionalmente allo sviluppo delle manifestazioni fieristiche.

Ad esempio rigeneriamo il quartiere con gli espositori del Flormart, a questi espositori compriamo un pezzo di giardino e questi firmano contestualmente la partecipazione alle manifestazioni fieristiche.

In realtà c'era un progetto presentato alla Banca europea degli investimenti sul trasferimento di conoscenze sul piano di rigenerazione urbana, avevamo alcune assunzioni piuttosto complesse legate anche al rilancio del settore attraverso il consorzio Florasi, l'entrata nella ricerca applicata anche pensando al coinvolgimento dell'Università attraverso l'accordo di coproduzione attraverso il modello danese, il recupero di alcuni ambiti tradizionali della fiera di Padova tra cui la logistica, l'ambiente e le passioni; avevamo individuato, già nel novembre, un Piano Industriale con le risorse finanziarie necessarie e con gli obiettivi che dovevano portare, alla fine del 2019, ad un sostanziale pareggio di bilancio.

Per raggiungere l'equilibrio economico-finanziario oggi il punto di caduta è di circa 17milioni di euro di fatturato; l'equilibrio è l'utile perché nei 17 milioni esistono anche le risorse per pagare eventualmente i canoni di locazione del quartiere. Questo processo è stato spinto da subito sulle prime manifestazioni ad esempio sul Flormart e ci siamo, inoltre, inventati un nuovo modello di Fiera della Bicicletta. Abbiamo presentato questo Piano Industriale sul quale gli *stakeholders* non si sono pronunciati eccetto la Società Sinlok Spa che ha definito il Piano, sotto il profilo delle risorse finanziarie, debole; avevamo sempre affermato che per salvaguardare il successo della fiera erano necessari 3 milioni di investimenti all'anno che non necessariamente dovevano provenire dal pubblico, ma autofinanziarsi con una linea di credito e una sospensione del canone di locazione sino a quando la fiera non avrebbe potuto riprendere con degli indici reddituali sufficienti per pagare tutti gli oneri. Abbiamo pagato tutti gli affitti sino al 31/12/2016, dopodiché non abbiamo più pagato e avevamo richiesto una Conferenza di Servizi, ma inaspettatamente i francesi ci hanno chiamato in giudizio e ci siamo trovati in mezzo tra l'azione del socio Fiera di Padova Immobiliare Spa e l'azione del socio dei francesi: è nata una controversia difficile da gestire e siamo riusciti a mettere insieme un tavolo di trattativa in quanto a noi interessava salvaguardare gli investimenti produttivi e che fossero funzionali al contesto territoriale per recuperare anche una riconoscibilità del quartiere fieristico di Padova come soggetto attrattore anche in relazione alle mutate condizioni del mercato perché oggi quest'ultimo favorisce una collocazione diversa all'interno del perimetro cittadino in quanto non ci sono più le grandi fiere e bisogna trovare delle iniziative che portino un elevato valore aggiunto, che integrano strumenti di mercato nuovi come il mercato digitale, la realtà aumentata e su questo avevamo costruito un programma molto preciso che insieme alla ricerca applicata e al recupero anche di un altro elemento come le caratteristiche di Città del Volontariato di Padova, volevamo addirittura creare all'interno di questo quartiere delle *startup* sociali e delle aree di *coworking* che fossero funzionali a questo primato che quotano 67 miliardi di euro di fatturato in Italia.

C'era questo quadro di composizione di servizi eterogenei all'interno del quartiere fieristico di cui la fiera era l'evento finale, l'eterogeneità dei servizi legati al continuo mutamento dell'attività che si svolgeva nel quartiere fieristico e poiché l'attività deve essere continuativa abbiamo rilanciato anche l'attività congressuale con investimenti che noi ritenevamo limitati; io non sono mai stato contro il Centro Congressi, ma contro gli sprechi. Oggi con pochi interventi abbiamo in fiera la stessa dotazione di numeri di posti che avrà il nuovo Centro Congressi.

Ritenevo che un'opera di quel genere potesse essere gestita come ha fatto Bologna secondo il quadro di riferimento giuridico europeo che permette di non entrare, per quanto riguarda la gestione, nei criteri pubblicistici; infatti, prima dell'avvio della gara, ci fu un parere rilasciato dall'avv Bauli rivolto alla Fiera di Padova Immobiliare spa in cui diceva che se avessimo gestito la fiera con criteri pubblicistici saremmo entrati nella dinamica degli aiuti di Stato in quanto attività concorrenziale.

Ci sono queste battaglie legali e noi corriamo senza ricevere dai francesi quanto ritenevamo loro ci dovessero dare, spingendo e finanziando l'attività con le risorse di GiPlanet; con queste risorse siamo arrivati in un punto in cui i francesi non ci pagavano, noi dovevamo sostenere l'attività fieristica, c'era la causa di Fiera di Padova Immobiliare, avevamo firmato un impegno da parte del Comune di metterci 2 milioni e tale impegno non ha avuto seguito per colpa dei francesi, alla fine abbiamo messo in liquidazione la

società e ci siamo trovati davanti a un contenzioso dal quale non vedevamo una via di uscita.

Questo contenzioso si è risolto con una transazione sofferta nella quale la GiPlanet metteva 2 milioni di euro (cash) e i francesi di GL Events 3 milioni e avveniva una compensazione fra i crediti vantati da Fiera di Padova Immobiliare nei confronti dei francesi per l'affitto e il valore dei marchi; una compensazione di circa 6 milioni "in natura" in quanto non c'è stato esborso di denaro, ma c'è stato, in base alla valutazione del Prof. Bordignon, l'acquisto dei marchi. Io ho sempre sottolineato che i marchi senza l'azienda non valgono niente, infatti, ho sempre detto se comprate i marchi ponetevi nella prospettiva di acquistare l'azienda.

Questo si accompagnava al fatto che ogni giorno uscivano sul giornale articoli con testate quali: "La fiera fallisce" "La fiera è morta" e purtroppo i nostri interlocutori, ad esempio l'espositore, non va a differenziare tra l'immobiliare e la società di gestione.

C'è stata la transazione: noi pubblici facciamo una gara per l'affidamento della gestione, vi diamo per 6 mesi la gestione del quartiere fieristico rinnovabile *ad nutum* salvo il rinnovo per altri 6 mesi della gestione a fronte dell'avverarsi di gravi motivi. Questo testo ha avuto un accordo di esecuzione il quale dice precisamente che Geo spa potrà occupare il quartiere fieristico per un massimo di 12 mesi.

Siccome non c'era un diritto potestativo attribuito alla Fiera di Padova Immobiliare, il termine è stabilito a favore del debitore dell'obbligazione.

A partire da agosto, abbiamo inviato diverse lettere nelle quali chiedevamo a tutti i soggetti coinvolti le intenzioni in quanto la programmazione della fiera non si fa di mese in mese, ma di anno in anno e anche perché c'è una responsabilità giuridica sulla continuità aziendale che compete agli amministratori.

Il 5 ottobre 2018 abbiamo chiesto un interpello sulla prosecuzione dell'attività di Geo spa che ribadiamo anche il 18 ottobre con il Piano esatto dell'attività che volevamo svolgere, la mensilizzazione dei costi e dei proventi. Avevamo la possibilità di riportare a Padova due manifestazioni che ad oggi non si svolgono più nella nostra città, avevamo già sottoscritto il preliminare, una delle quali realizza euro 3.150.000,00 di fatturato e l'altro preliminare riguarda un'altra manifestazione che oggi fa 6.000.000,00 di euro di fatturato.

Noi abbiamo subito un'inerzia in quanto nessuno ci ha risposto e il 29 ottobre abbiamo dovuto chiamare le RSU aziendali perché le risorse umane vanno tutelate.

Il 29 ottobre abbiamo chiamato anche il Comune e le C.C.I.A.A., abbiamo avuto una risposta molto polemica che diceva che dovevamo andare via il 15 dicembre perché, secondo i nostri interlocutori, avevamo rinunciato a gestire l'ente fieristico.

Ma noi non abbiamo mai detto questo. Purtroppo, ci sono degli elementi che devono essere considerati al di là dei tempi legittimi della politica che sono legati alla tipologia delle attività in quanto la fiera è un'attività di tipo privatistico esposta alla concorrenza.

Dopo che sono andato via c'è stata la "*moria*" perché a mio avviso ritengo che i francesi e il contesto cittadino non hanno difeso in maniera positiva la propria fiera cercando una soluzione che non fosse di causa perché non si risolvono i problemi della causa. Io, che sono la prima vittima dei francesi, mi sono trovato senza lavoro e cacciato, pur conseguendo risultati importanti sotto il profilo reddituale e di fatturato, essendomi opposto al fatto che c'era un Presidente all'epoca che faceva una manifestazione in concorrenza a quella della fiera di Padova e al fatto che comprando il Motor Show che sarebbe morto si sarebbe disinvestito sulla fiera di Padova.

Sono tornato un'altra volta coinvolgendo Luca Griggio, ma mi sono trovato, probabilmente, in una percezione della attività fiera non corrispondente al vero e con alcuni pregiudizi che non hanno favorito invece la comprensione sui veri elementi che nel contesto economico possono favorire la rinascita di un quartiere in cui credo; a tal fine ci vogliono piani e assunzioni plausibili e verificate, conoscenza del mercato e del settore, credibilità e relazioni specifiche con ditte professionali e non di marketing.

Adesso non godiamo più della credibilità; sul Flormart c'eravamo spinti per l'integrazione del consorzio, ma con queste situazioni c'era la consapevolezza che tutto sarebbe terminato nel breve termine. Siamo arrivati al patto che in qualche modo una soluzione doveva trovarsi, dal nostro punto di vista il fatto che la gara non sia stata effettuata o che non sia stato trovato un interlocutore è un inadempimento rispetto al contratto che avevamo firmato e abbiamo fatto valere nella citazione in giudizio questo inadempimento. D'altro canto, però, ci siamo messi a disposizione per individuare una soluzione che abbiamo prospettato al 29 novembre che prevedeva la vendita dell'azienda. Una possibile ipotesi di vendita l'avevo inquadrata con il Prof. Bertolissi, con la quale chiedevo che venisse effettuata la "*due diligence*" in tre settimane, la verifica sarebbe stata fatta sotto i profili contabile, fiscale, legale e non valoriale.

Ci è stato risposto che non era un'opzione possibile senza motivazione giuridica e ci hanno detto di andare fuori entro il 15 dicembre 2018.

Abbiamo continuato con le trattative per trovare la soluzione; quest'ultima è emersa solo recentemente con una lettera di intenti che doveva essere sottoposta ad altro parere

	<p>legale che è poi arrivato.</p> <p>Il valore è di euro 4.750.000,00, di attività di impresa, che consentono dal 01.01.2019 di incassare 10.000.000,00: questo è il fatturato che genera adesso, di determinare quei flussi che possono alimentare fiera di Padova che oggi fattura 2.000.000,00 con una capitalizzazione di 60.000.000 di euro.</p> <p>Nel frattempo è stato firmato un contratto di servizio che doveva erogare euro 250.000,00 mese per mantenere i costi del personale, ma non è stato ancora applicato quindi siamo noi che stiamo ancora pagando.</p> <p>I testi e gli atti sono tutti a disposizione. Noi vogliamo lasciare la Fiera in quanto siamo rimasti scottati rispetto a questa vicenda perché raddoppiare il fatturato di un'azienda in questo contesto, l'aver ingenerato sull'indotto diretto 29.000.000 di euro pagati sulla gente che lavora, anche ragazzi giovani e abbiamo corso per questo, l'aver fatto intendere come investimenti mirati possono essere produttivi per il contesto sociale, deve far sì che le pubbliche amministrazioni e gli <i>stakeholders</i> favoriscano la crescita economica produttiva della nostra città, noi facciamo lavorare in un certo momento circa 600-700 persone.</p> <p>Siamo stati accusati di aver dato dei soldi alla GiPlanet; preciso che il 24% dell'attività fieristica è fatta di allestimenti in termini di costo; GiPlanet ci ha finanziato per quasi 2.000.000,00 di euro, cosa che nessuna banca avrebbe fatto. Quando ci hanno detto che non ci avrebbero rinnovato la concessione, ci hanno bloccato improvvisamente tutte le linee di credito perché un vice direttore della nostra Banca siede anche nella Giunta della CCIAA senza che ci fossero giustificazioni in merito all'andamento dei dati economico-finanziari.</p> <p>Non riesco a comprendere le ragioni di tali scelte. Io ho contestato l'investimento sul Centro Congressi perché, secondo me, non è vincendo sui muri che si vince la competizione; ho gestito la costruzione dei padiglioni 7 e 8 in due anni, non con procedura di gara pubblica senza ritardare di un giorno e senza riserve; si possono ottenere anche risorse private se il piano è credibile, gli investimenti ESG "<i>environment social en government</i>" sono quelli che crescono di più; avevamo questa prospettiva, ma l'interlocuzione ha delle pregiudiziali.</p> <p>Spero che si chiuda questa situazione come abbiamo scritto negli accordi e che ci sia una apertura nei nostri confronti.</p> <p>Avevo Sergio Giordani nel mio Consiglio di Amministrazione fino al 2009 quando si parlava di privatizzazione e abbiamo discusso con lui, con Pocar e con tutte le parti politiche sia di destra che di sinistra; ho ricevuto diversi ricorsi, ma sono convinto che bisogna seguire con rigore il quadro di riferimento normativo e non indulgere nel simulacro della Corte dei Conti, che, come dice Sabino Cassese, è simulacro per le Amministrazioni inefficienti.</p> <p>Se tu qualifichi soggettivamente la fiera come servizio pubblico è chiaro che dal punto di vista penale rispondi in termini di servizio pubblico, ma se c'è una legislazione e un quadro normativo chiari perché prendere la via più costosa, più lenta, meno efficace sul piano delle condizioni economiche.</p> <p>La cosa incredibile è che nella sentenza contro di noi del Tribunale di Padova viene affermato che la fiera non è un servizio fieristico perché se fosse un servizio pubblico anche i beni sarebbero beni pubblici e quindi l'aumento di capitale fatto in natura di un bene "incontendibile" sul mercato (perché appartiene al demanio pubblico) sarebbe un un falso in bilancio perché manca la perizia di stima del Tribunale.</p> <p>Ma perché non è stata fatta la perizia di stima del Tribunale? Chi si assumerà la responsabilità di dire che quel bene vale 30.000.000,00 di euro?</p> <p>C'è chi ha firmato la delibera che diceva che i beni fanno parte del patrimonio disponibile del Comune ai sensi del Codice civile, scritto dal Comune di Padova, probabilmente ci sarà stata una sdemanializzazione di fatto: "<i>la porzione del quartiere fieristico...facente parte del patrimonio disponibile ai sensi dell'art. 826 del codice civile...</i>" non è un vincolo urbanistico, è un onere.</p> <p>Siamo a questo atto che è una lettera di intesa e spero che abbia esecuzione. Vi ho spiegato tutto e ho tutte le carte che dimostrano quello che abbiamo sempre detto.</p> <p>un'ultima questione: ho letto da qualche parte che nel 2004 la fiera di Padova era stata privatizzata perché era in default, ma la fiera di Padova faceva nel 2004 euro 19.054.000,00 di fatturato. I francesi hanno comprato perché eravamo riusciti a trasformare un'azienda che era in default in un'azienda appetibile al mercato e forte sotto il profilo economico.</p> <p>Ancora adesso la fiera potrebbe essere forte".</p>
	Alle ore 16,50 entra la consigliera Colonnello.
Presidente Cusumano	<p>Ringrazia l'Avv. Olivi per l'esposizione e per essere entrato nel dettaglio della cronistoria della fiera.</p> <p>Chiede ai consiglieri di Libero Arbitrio, in quanto promotori della convocazione, di intervenire sull'argomento.</p>

	Alle ore 17,10 escono i consiglieri Moneta e Cavatton.
Turrin	<p>Ringrazia per la relazione, ma esprime la propria perplessità sulle due narrazioni, rispettivamente quella del giorno 11 aprile nel quale sono intervenuti il Sindaco, la C.C.I.A.A., la Provincia e quella della giornata odierna, in quanto conflittuali.</p> <p>Ricorda l'incontro sulla fiera, avvenuto nel 2016, voluto all'epoca dalla sua maggioranza e afferma che la fiera fu privatizzata perché andava bene, ma fu la privatizzazione ad andare male e non il contrario e su questo punto esprime il proprio accordo su quanto riferito dall'Avv. Olivi.</p> <p>Fa presente che agli inizi di marzo, Geo Spa e GiPlanet Srl hanno citato in tribunale l'Amministrazione pubblica per circa 11.000.000 di euro, dopo di che si è parlato di questa lettera di intenti e della "due diligence" che dovrebbe essere compiuta in questi giorni.</p> <p>La citazione è per circa di 11.000.000,00 euro e la "due diligence" dovrebbe concludersi su euro 4.750.000,00.</p> <p>Desidera comprendere il motivo della discrepanza tra gli 11.000.000,00 di euro e i 4.750.000,00 e chiede se la lettera di intenti sarà risolutiva nel senso che la questione possa considerarsi conclusa.</p>
Avv. Olivi	<p>Risponde che la cifra euro 11.000.000 è composta da più parti; una parte è il prezzo indirettamente convenuto con la transazione che è sostanzialmente di euro 4.750.000,00.</p> <p>Nel caso in cui non si chiuda l'accordo, la società sarà messa in concordato perché non c'è più continuità, c'è inoltre una questione di perdita di chance, il rischio di disgregazione del gruppo di lavoro e ci sono ulteriori oneri che in caso di transazione non si formerebbero.</p> <p>La società chiede quanto indicato nell'accordo transattivo. La cifra richiesta è di euro 4.750.000,00 quantificata alla stregua degli investimenti, del know-how aziendale e delle strutture.</p> <p>La società si è mantenuta sui parametri che il Professore Bertazzi, esperto del diritto sulla concorrenza, riteneva applicabili per valori nel settore del genere quindi firmando la transazione si chiude la partita; di quei 4.750.000,00 euro la Geo subirà la perdita del 2018 e uscirà con meno 500.000,00.</p>
	Alle 17:30 escono i consiglieri Rampazzo, Mosco, Berno.
Presidente Tiso	<p>Rileva la complessità della questione e invita i Consiglieri comunali a porsi al di sopra dei giudizi economici perché trattasi di una situazione delicata.</p> <p>Chiede i motivi per i quali ad un certo punto si è rotto il meccanismo rilevando la questione del mancato pagamento da parte della società GEO SPA degli affitti relativi agli anni 2017-2018 cifra che ammonta a circa 3 milioni di euro, tenuto conto che la società Geo quando è subentrata a GL Events, sapeva, in qualità di manager esperti di fiere, cosa stava acquisendo, la situazione patrimoniale e la situazione degli investimenti e ritiene che questo sia un grosso problema</p>
Avv. Olivi	<p>Fa presente che sino al 31/12/2016 i pagamenti relativi agli affitti sono stati eseguiti regolarmente come previsto dalla stipulazione del contratto di affitto di ramo d'azienda con GL Events, la società Geo subentrava fino al 31/12/2016.</p> <p>Successivamente è stata richiesta al Sindaco Bitonci una Conferenza di Servizi perché si volevano trovare le condizioni per comporre insieme ai francesi, in una cornice giuridicamente pubblica, le questioni patrimoniali. Non c'è stata data alcuna risposta.</p> <p>I francesi ci hanno chiamato in giudizio perché io avevo scritto una lettera, con l'avvocato, in quanto eravamo tutti intesi sulla base della mia buona fede e il giudizio ha esacerbato gli animi. Abbiamo tirato tutte le nostre difese, i francesi si sono scagliati contro di noi e non ci pagavano più le somme che ci dovevano, non si sarebbe dovuto entrare nel merito della causa perché tutte le conseguenze dannose di quella causa sarebbero state sostenute dai francesi quindi venivamo manlevati dalla responsabilità del pagamento del canone.</p> <p>Nel luglio del 2017 siamo riusciti a mettere insieme in un tavolo i francesi, il Comune, la C.C.I.A.A., la Provincia e avevamo preparato in data 12/07/2017 un protocollo d'accordo che doveva portare alla composizione del nostro punto di vista dei vari interessi.</p> <p>Siamo stati improvvisamente, senza motivo, estromessi dalla trattativa dal Comune e dai francesi. A tal proposito mi sono molto lamentato, l'ho scritto anche sui giornali.</p> <p>C'era un primo protocollo "Protocollo Zip" che era stato predisposto e che era lo stesso identico di quello firmato l'anno successivo. Eravamo partiti bene, avevamo preparato un piano industriale agli "stakeholders", avevamo messo del denaro.</p> <p>La fiera ha chiuso un arbitrato "da spararsi" perché c'erano all'interno di esso delle commissioni implicite. I francesi e noi abbiamo tirato fuori più di 40.000.000,00 di euro cash.</p> <p>Il quesito che mi pongo è dove sono finiti quei soldi; il problema dei derivati io l'avrei risolto in un altro modo. Gli avrei detto "c'è un'ipoteca e tenetevi il bene ipotecato".</p> <p>La questione che io mi porrei è la seguente: Chi, tra i soci pubblici, ha letto l'arbitrato? Sono soldi pubblici che sono soldi della gente, buttati; io ho alzato il livello di attenzione.</p>

	lo ritengo che <i>“Niente è più sovversivo della verità”</i> così come affermato da Murray Rothbard.
Presidente Cusumano	Afferma che è molto importante avere una visione complessiva generale più dettagliata possibile in quanto il polo fieristico è molto importante per la città. Lascia la parola al Vice Presidente del Consiglio comunale Lonardi.
Lonardi	<p>Ringrazia l'Avv. Olivi per l'esposizione esposta che dimostra la complessità della vicenda e anche una sua linearità di condotta da parte degli enti che storicamente hanno gestito la fiera soprattutto con i soci di GiPlanet.</p> <p>In quel periodo nel Consiglio di amministrazione dei francesi, ricorda che lui rappresentava lo 0,009%, a tanto si era ridotta la quota dovuta alla mancanza di adesione all'aumento di capitale sociale decisa dal Commissario che c'era a Padova.</p> <p>In Consiglio di amministrazione, lui stesso e il commercialista che rappresentava la Provincia avevano iniziato a contestare tutti i bilanci dei francesi e nello stesso tempo a cercare di delineare una soluzione che non facesse davvero fallire la fiera. La soluzione è stata quella di chiamare chi aveva portato ai risultati che sono stati ricordati.</p> <p>Fa memoria che i primi anni di privatizzazione non sono andati male; si è arrivati a 24.000.000 di euro e poi ci sono stati una serie di fattori che hanno inciso negativamente (investimento dei francesi su Motor Show, un salone per la partenza delle moto) aspetti sui quali nessuno ha fiutato.</p> <p>Si è arrivati a questa soluzione che ha portato a quei risultati che più volte ha ricordato in Consiglio comunale vale a dire di ripresa negli ultimi 6 mesi del 2016 con 6.000.000 di euro e quasi 11.000.000 nel 2017.</p> <p>Molte delle cose riportate durante l'esposizione, dallo scorso anno ad oggi, sono agli atti quindi anche conosciuti.</p> <p>Chiede, se nel corso del 2018, quando con delibera si è approvato l'acquisto da parte del Comune, della C.C.I.A.A., della Provincia, di Gi Events e in cui si è prevista una gestione provvisoria della fiera di Padova da parte di Geo per 6 mesi prorogabili per gravi motivi per soli ulteriori 6 mesi, se in quel momento si fosse deciso di affidare la gestione provvisoria per 24 mesi come aveva proposto in Consiglio, se questo sarebbe stato dal punto di vista illegittimo quindi tecnicamente non possibile come affermato dal Segretario comunale oppure se invece era tecnicamente possibile.</p> <p>Domanda all'Avvocato Olivi se si fosse deciso una previsione di gestione provvisoria di 24 mesi (anziché 6 mesi più 6 mesi) questo avrebbe consentito di non avere polemiche.</p>
Avv. Olivi	<p>Risponde che l'attività fieristica è un'attività privata. Io sono un comunitarista e so il valore e la portata normativa delle sentenze della Corte di Giustizia, in tutti i pareri contrari questa sentenza non viene citata, ma sono d'accordo con Bertolissi, con Aicardi e con tutti quelli che trattano le questioni fieristiche e anche con la sentenza del Tribunale di Padova a noi contraria che dice che la fiera non è un servizio pubblico, ma semmai è un servizio di interesse generale.</p> <p>Secondo me si poteva fare tutto soprattutto lo poteva fare Fiera di Padova Immobiliare che è una società per azioni, i soldi che mette l'Immobiliare sono soldi che si presume abbiano un ritorno economico nel breve, medio e lungo periodo tant'è che se fossero finanziamenti pubblici entrerebbero negli aiuti di Stato, ma tecnicamente sulla base di quale norma?</p> <p>In queste materie c'è tutta la giurisprudenza, ma sia il parere dell'Anac sia la sentenza del Tribunale di Bologna riguardano altre questioni tant'è che la Fiera di Bologna ha costruito in 3-4 mesi 30.000 mq di padiglione spendendo la metà di quello che si spenderebbe per il Centro Congressi.</p> <p>Non è corretto che ci pregiudichiamo in un ambito concorrenziale delle opportunità che avremmo potuto avere.</p>
	Alle 17:50 esce il consigliere Sangati.
Foresta	<p>Ricorda che dal 2005 ci sono stati forti scontri contro l'ente fiera, Zanonato e contro i francesi e ricorda circa 22 pagine di ricorso alla Corte dei Conti.</p> <p>Afferma che i francesi sono venuti a Padova non soltanto perché la fiera dava prospettive e opportunità, ma anche perché dovevano sistemare il corridoio 5 est da Lisbona a Kiev e il loro interesse era di non avere concorrenti in linea. Sono venuti anche per il Centro congressi che non si è mai fatto.</p> <p>Continua dicendo che i francesi, sin dal primo giorno in cui si sono insediati, non hanno mai rispettato il contratto sottoscritto a cominciare dai 500.000 euro all'anno previsti per l'effettuazione dei lavori straordinari che non hanno avuto luogo ovvero che hanno mescolato con l'ordinario.</p> <p>Fa presente che ad oggi, l'oggetto del contendere è la questione del pubblico/ privato perché qualcuno teme che mentre voi fate i gestori veri della fiera, qualcun altro dovrebbe supportare con la disponibilità economica ed è qui che si blocca tutto perché la Corte dei Conti alza un muro e non fa andare oltre. Ma se non ci fosse stata questa situazione credo che l'Amministrazione avrebbe trovato, una volta tolti i francesi, la strada per poter</p>

	<p>camminare su un percorso condiviso. Conclude dicendo che questo è un settore molto particolare, oggi le fiere fanno fatturati, ma non guadagnano. Purtroppo negli ultimi 15 anni questa situazione va avanti e non si riesce a trovare una soluzione.</p>
Luciani	<p>Ringrazia l'Avv. Olivi per la trattazione dalla quale traspare tanta passione in tutto quello che dice. Dice che vedere che c'è una persona così tanto appassionata e che è anche uno dei massimi esperti a livello nazionale in materia fieristica, fa comprendere che la città di Padova ha perso quello che poteva essere il top, a livello nazionale, per ritrovarsi oggi a non sapere cosa fare. Oggi ci troviamo, purtroppo, in una situazione di caos per volontà politica.</p> <p>Afferma che come cittadino è molto affezionato alla fiera di Padova e non crede che il problema della fiera sia legato alla questione della perdita e non crede neanche che renderla "senza pareti" e centro di ricerca con spazi destinati all'università si risolvano i problemi. Fa presente che un giorno vorrebbe avere chiarezza su eventuali cambi di destinazione urbanistica.</p> <p>Fa notare che se la fiera dovesse essere ridimensionata, la manifestazione auto e moto d'epoca non resterebbe qui a Padova perché necessiterebbe di ulteriori spazi.</p> <p>Dice che occorre capire qual è la volontà politica cioè risolvere e scommettere sulla fiera o puntare su qualcos'altro e su questo punto non c'è chiarezza.</p> <p>Ritiene che un gestore che passa da 6.000.000 di euro al doppio del fatturato sia una persona capace e che la strada da perseguire non sia quella di azzerare tutto e sperare nei soldi europei.</p> <p>Fa presente che tutti i centri congressi sono in negativo, ma non si fa a meno degli stessi perché c'è una ricaduta sulla città vale a dire il fatto che le attività produttive lavorino.</p> <p>Dichiara che la nuova Amministrazione ha idee diverse e la Minoranza ne prende atto, ma deve avere il coraggio di dirle alle attività economiche perché Padova non può vivere solo di università e sanità, ma deve poter avere un ruolo anche per le attività produttive, come è stato il sogno di chi ha formato la fiera cent'anni fa, Padova è stato un esempio per la storia delle fiere anche a livello europeo.</p>
	Alle ore 18,00 escono i consiglieri Foresta e Lonardi.
Uditore Russi	Desidera sapere come sono stati finanziati i padiglioni 7 e 8 della fiera.
Avv. Olivi	<p>Risponde che il progetto iniziale è stato finanziato con risorse private poi quando sono stati venduti i padiglioni, avevamo 22.000.000 euro residui da pagare, i 16.000.000 sono andati a copertura di parte del residuo del mutuo e il milione e mezzo di affitto serviva a pagare il mutuo. Dopo 10-11 anni la quota capitale doveva essere coperta e anche una parte interessi.</p> <p>Precisa, e se ne assume la responsabilità, che la scelta della privatizzazione non è stata politica, ma imposta dalla sentenza della Corte di Giustizia: tutte le fiere dovevano essere privatizzate altrimenti si rientrava nell'ambito degli aiuti di Stato. E' stato proposto un progetto che prevedeva anche l'introduzione dell'Università, ma con certe finalità rispetto alle manifestazioni. E' stata una scelta consapevole di carattere tecnico di sviluppo della fiera.</p> <p>Informa i consiglieri interessati se desiderano avere parte del materiale richiamato in commissione potrà richiedere una copia inviando una email al suo indirizzo personale e l'indirizzo mail potrà essere richiesto alla segreteria della Commissione.</p>
Presidente Cusumano	Alle ore 18:15 considerato che non vi sono altre richieste di intervento, ringrazia il relatore Avv. Andrea Olivi, i partecipanti e chiude la seduta.

Il Presidente della II Commissione
Nereo Tiso

Il Presidente della VIII Commissione
Giacomo Cusumano

Il segretario verbalizzante
Grazia D'Agostino